

LA CRISI ITALIANA

Padoan: «Priorità è ridurre le tasse»

● Il ministro dell'Economia parla alla Guardia di Finanza: abbassare la pressione fiscale per aiutare la ripresa ● La battaglia contro l'evasione e la corruzione per sconfiggere le disuguaglianze

#iostococonlunita

«È urgente intervenire per contenere l'elevata pressione fiscale che è ostacolo al ritorno a ritmi di crescita in linea con i partner internazionali» ha affermato ieri il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, intervenendo alla cerimonia ufficiale per festeggiare il 240esimo anniversario della Guardia di Finanza, nata nel lontano 1774 per volere dell'allora re di Sardegna, un secolo prima dell'unità d'Italia.

E probabilmente, in questo lungo periodo di storia patria, ben poche dichiarazioni politiche sono state ripetute

tanto spesso e tanto inutilmente quanto la necessità o la promessa di ridurre il carico fiscale. Ma Padoan, a differenza della quasi totalità di quanti lo hanno preceduto in materia, fa parte di un governo lontano da campagne elettorali e che ha già incassato a marzo una legge delega per mettere mano al sistema tributario nel suo complesso.

LA REVISIONE DEL SISTEMA

E il responsabile del dicastero di via XX settembre ne ha ribadito ieri le finalità, sottolineando come l'esecutivo punti «a rendere più equo l'onere del prelievo fiscale» e a «tenere conto delle difficoltà dei contribuenti onesti», attraverso riforme e semplificazioni che saranno introdotte con i decreti attuativi della delega fiscale (solo venerdì, ad esempio, il Consiglio dei Ministri ha approvato quello sulle commissioni censuarie previste dalla riforma del Catasto). «Un fisco equamente distribuito consentirà di affrontare meglio questo momento» ha continuato il ministro, ricordando come il fenomeno dell'evasione fiscale, che produce «effetti economici

...

Le inchieste che hanno coinvolto esponenti della GdF non intaccano la fiducia del governo

negativi molto rilevanti».

Inutile spiegare, infatti, quanto un sistema tributario più equo ed efficace sia in grado di incidere non solo sulla salute delle casse dello Stato, ma sull'intera economia nazionale, visto che attualmente l'evasione «determina effetti distorsivi sull'allocazione delle risorse e interferisce con il normale funzionamento della concorrenza nel mercato». Non solo. «Accresce l'onere fiscale per i contribuenti onesti, esaspera le disuguaglianze, ed è legata in modo simbiotico alla corruzione e alla criminalità organizzata».

Allo stesso modo, la scarsa fedeltà fiscale di alcuni cittadini, per non parlare di quanti, persone e società, si macchiano di illeciti di natura tributaria, fa più male al Paese di quanto danneggino le risorse dell'Erario. «I danni provocati alla collettività dai comportamenti illeciti riconducibili ai crimini fiscali non producono un impatto solo di natura sociale ed economica, di per sé già inaccettabile, ma minano alla base la stessa credibilità di un Paese e del suo sistema politico» ha concluso il ministro dell'Economia. Per questo bisogna condividere «valori quali la legalità, l'equità e il rispetto delle regole». E le Fiamme Gialle svolgono un «ruolo decisivo nella realizzazione di un rapporto di fiducia tra Stato e cittadini che legittimamente pretendono istituzioni efficienti, vicine ai loro bisogni».



Pier Carlo Padoan, ministro dell'Economia. FOTO REUTERS

Le truppe scelte dell'evasione Quei milionari privi di reddito

Periodicamente le Fiamme Gialle diffondono bilanci dettagliati delle attività antievasione sul tutto il territorio italiano. Ed è sempre sconcertante

verificare quanta parte della ricchezza nazionale venga nascosta e sottratta al fisco, così compromettendo la tenuta del nostro sistema tributario e distorcendo l'intera economia reale. Solo nel corso dei primi cinque mesi del 2014, ad esempio, la Guardia di Finanza ha recuperato oltre 10 miliardi di evasione fiscale internazionale, ha scoperto frodi, truffe e sprechi di denaro pubblico per 2,1 miliardi ed appalti irregolari per 1,1 miliardi, ha denunciato 1.435 responsabili di reati contro la pubblica amministrazione, ed ha smascherato 3.070 evasori totali.

IL GEOMETRA E IL PENSIONATO

Ma più dei numeri, la cui incidenza è comunque parziale rispetto all'enorme montagna di nero su cui si reggono i pilastri meno nobili di questo Paese, sono le storie dei personaggi che in modo più o meno fantasioso sono finora sfuggiti al fisco a raccontare le dimensioni del fenomeno evasione. E le distorsioni sociali ed economiche che si porta dietro. Esempio, da questo punto di vista, è il caso del nullatenente geometra 64enne romagnolo che all'erario avrebbe nascosto 1,15 milioni di euro, tra appartamenti, terreni, conti correnti, auto e moto. Oppure quello del povero pensionato che formalmente risiedeva in Venezuela da quarant'anni, ma che gli agenti hanno sco-

...

L'emersione di una parte dell'economia in nero avrebbe un effetto positivo sui conti pubblici

IL DOSSIER

#iostococonlunita

Il Paese vive su un'enorme montagna di evasione e di elusione, una fuga dai controlli che spazia dallo scontrino illegale a chiare forme di criminalità

perto vivere agiatamente a Castellanza, in provincia di Varese: luogo molto più comodo, rispetto al lontano Sudamerica, per svolgere un'attività imprenditoriale nella vicina Svizzera, ovviamente senza pagare un euro di tasse in Italia.

Questa ed altre vicende simili sono emerse grazie al «pieno di interventi voluti dal comando provinciale della guardia di finanza di Varese per individuare i casi di estero-vestizione, ossia della fittizia localizzazione all'estero della residenza fiscale delle persone, siano esse fisiche o giuridiche». Una pratica purtroppo molto diffusa nei territori vicini alla frontiera svizzera, da cui spesso partono i proventi poi depositati a Lugano. Ma se qualcuno si ferma ai Paesi limitrofi, le Fiamme Gialle hanno altresì rintracciato soldi mai dichiarati in Italia anche negli Stati Uniti e in Venezuela.

Raramente l'astuzia e la creatività di chi vuole frodare il fisco si fermano ai confini noti. Non a caso ammonta ad oltre 460 milioni di euro il valore dei beni sequestrati agli evasori fiscali nei primi cinque mesi del 2014. Una cifra che sale fino a 914 milioni, se ai sequestri eseguiti a garanzia della pretesa erariale si aggiungono anche quelli proposti all'autorità giudiziaria. Ancora.

...

3

3 mila
Gli evasori totali scoperti nei primi cinque mesi del 2014

...

10

10 miliardi di euro di evasione internazionale recuperati

...

32.5

32.5 Percentuale di scontrini irregolari rilevata nel 2014

...

1.1

1.1 miliardi, valore di appalti illegali accertati quest'anno

Dall'inizio dell'anno la Guardia di Finanza ha recuperato a tassazione 10,3 miliardi di euro sul fronte dell'evasione fiscale internazionale, attuata attraverso la fittizia residenza all'estero, le stabili organizzazioni non dichiarate ed altre manovre ritenute elusive. Ad esempio, solo rispetto a «scatole vuote» e società di carta, le cosiddette frodi carosello, sono state denunciati 193 responsabili con evasione dell'Iva per oltre 235 milioni di euro.

Sul fronte di un'evasione meno fantasiosa, ma certo non meno dannosa, i controlli in materia di scontrini e ricevute - oltre 163mila da gennaio a maggio di quest'anno - hanno riscontrato irregolarità ben nel 32,5 per cento dei casi, portando anche alla scoperta di 9.400 lavoratori in nero irregolari scoperti e alla sanzione di 1.935 datori di lavoro.

CRIMINALITÀ E REATI FINANZIARI

Un capitolo fondamentale delle attività delle Fiamme Gialle riguarda il sequestro e la confisca di beni alla criminalità economica ed organizzata, che ha raggiunto quota 2,8 miliardi di euro. In particolare, dall'inizio dell'anno sono stati eseguiti accertamenti patrimoniali antimafia nei confronti di oltre

5.500 persone che hanno portato al sequestro di beni per 2,4 miliardi di euro, mentre a 413 milioni di euro ammonta il valore dei beni confiscati, quindi definitivamente entrati nel patrimonio dello Stato. La lotta al riciclaggio di capitali sporchi ha poi portato ad individuare 542 milioni di euro oggetto di riciclaggio, a denunciare 717 persone e ad arrestarne 36. Inoltre sono stati denunciati 2.060 responsabili di reati bancari, finanziari, societari e fallimentari, e 257 usurai, di cui 51 tratti in arresto.

Un tema doloroso, molto presente in queste settimane di cronaca giudiziaria, è quello degli appalti pubblici: la Guardia di Finanza ha trovato procedure di affidamento viziate per oltre 1,1 miliardi di euro, denunciato 374 responsabili, di cui 34 finiti in carcere. Infine, sono stati segnalati danni erariali da cattiva gestione del denaro pubblico per oltre 1,6 miliardi di euro, con 1.435 denunciati e 126 arrestati.

...

L'esportazione illecita di capitali non si limita ai Paesi vicini, ma si allarga a Venezuela e Stati Uniti